

Contratto di Fiume Bacino del Pellice

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale



Giugno 2019

Obiettivo di cooperazione territoriale europea 2007/2013
Programma ALCOTRA - Alpi Latine cooperazione transfrontaliera Italia - Francia
Asse 2, Misura 2.1 – Risorse del territorio

*Documento redatto dal RTI:
S&T soc.coop., Corintea soc.coop.
Sabrina Bergamo
Gianna Betta
Nuna Tognoni
Giada Zoni*

1	INTRODUZIONE	3
2	OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE (PIANO D'AZIONE)	5
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE (MODELLO DPSIR).....	21
4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	21
	4.1. La valutazione delle Alternative	23
5	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	25
	5.1 Inquadramento normativo	25
	5.2 Valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni sui Siti Natura 2000	26
6	IL MONITORAGGIO	28
	6.1 Il Programma di Monitoraggio	28
	6.2 Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali	29
	6.3 Report di Monitoraggio Ambientale.....	31

1 INTRODUZIONE

Il territorio del bacino del Torrente Pellice è stato, negli ultimi anni, oggetto di studi condotti nell'ambito della Programma di Cooperazione territoriale ALCOTRA 2007-2013, finalizzati all'analisi dell'assetto idrogeologico e dello stato ambientale.

In particolare il progetto europeo "Pellidrac - Pellice e Drac si parlano: Histoire d'Eau", condotto in partenariato con il Politecnico di Torino e il Conseil Général Hautes Alpes aveva analizzato temi relativi allo studio e alla gestione del tratto montano del T. Pellice dal punto di vista idraulico, geologico e naturalistico e aveva promosso la collaborazione e lo scambio di conoscenze fra gli attori territoriali.

In questa occasione era emersa fortemente l'esigenza di ottimizzazione delle risorse finanziarie e degli interventi volti alla riqualificazione del bacino fluviale e alla gestione integrata delle risorse idriche.

Il Contratto di Fiume è stato individuato quale strumento più idoneo per il raggiungimento di questi obiettivi: le esperienze già condotte dalla Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana) in altri bacini hanno dimostrato la sua validità per il coinvolgimento dei portatori di interesse e per il coordinamento delle azioni ritenute prioritarie sul territorio per la sua riqualificazione.

Il Contratto di Fiume si configura come un accordo di programmazione negoziata la cui finalità è quella di condividere l'impegno tra soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati al governo del sistema fluviale, nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione del bacino, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, attraverso un sistema di regole che metta sullo stesso piano i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

Il Contratto di Fiume del Pellice si inserisce fra le attività del Progetto TT:CoCo, (OBIETTIVO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007–2013 Programma di cooperazione europea ALCOTRA) che vede in qualità di capofila il Politecnico di Torino e in veste di partner la Provincia di Torino ed il Conseil Général Hautes Alpes.

Il percorso che condurrà alla firma del Contratto si svolgerà secondo quanto indicato dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago.

Il Contratto di Fiume, in quanto accordo di programmazione negoziata con possibili effetti sull'ambiente (positivi e/o negativi), è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del D.Lgs 152/2006, della L.R. 40/1998 e della DGR del 9 giugno 2008 n. 12-8931 (recante "primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica") e secondo quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, adottate dalla Regione Piemonte con DGR del 19 settembre 2011, n. 16-2610.

Il percorso della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è costituito dall'insieme delle seguenti fasi e attività:

1. una verifica preventiva per determinare la necessità di sottoporre o no a valutazione ambientale il piano o programma;
2. una fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale detta fase di Specificazione (o scoping) e conseguente predisposizione di un **Documento Tecnico Preliminare**;
3. la redazione di un **Rapporto Ambientale** con allegata **Sintesi Non Tecnica** in cui sono prodotte le informazioni previste dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e, più specificatamente, dall'allegato VI alla parte seconda del medesimo disposto legislativo. Nella tabella seguente sono riportati i contenuti minimi richiamati nel citato allegato.

lett. (1)	Descrizione
a	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del (piano o) programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
b	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del (piano o del) programma
c	caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
d	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al (piano o) programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
e	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al (piano o al) programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
f	possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi
g	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del (piano o del) programma
h	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste
i	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del (piano o del) programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare
l	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Tab. 1 – *Contenuti del Rapporto Ambientale di VAS (D.Lgs 152/2006, all. VI alla parte seconda).*

(1) riferimento all'elenco numerato con lettere dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs 152/2006.

4. la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, il pubblico interessato e il pubblico genericamente inteso;
5. l'eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
6. la definizione del **parere di compatibilità ambientale** del piano o programma (valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni);
7. l'integrazione degli esiti della valutazione del piano o programma;
8. l'informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
9. il monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

La Valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile (comma 4, art. 4, D.Lgs 152/2006). Nel relativo Rapporto Ambientale, di cui il presente elaborato costituisce Sintesi non tecnica, sono prodotte le informazioni previste dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e, più specificatamente, dall'allegato VI alla parte seconda del medesimo disposto legislativo.

2 OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE (PIANO D'AZIONE)

Gli obiettivi del Contratto di Fiume, perseguiti attraverso la predisposizione e la realizzazione del "**Piano d'Azione del Contratto**", concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), della Direttiva 2000/60/CE.

Nelle fasi di preparazione e di attivazione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice sono stati identificati tre ambiti di intervento principali (o linee d'azione): riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico, tutela della qualità e quantità delle acque e promozione dello sviluppo locale sostenibile. A seguito di tavoli tematici o tavoli di concertazione (focus group), per ciascuna linea d'azione sono stati individuati obiettivi generali e specifici. Questi obiettivi devono essere considerati come costante di riferimento nelle scelte che il Contratto di Fiume può effettivamente operare nell'ambito del suo carattere di strumento volontario di coordinamento di interventi, azioni e politiche che hanno come oggetto l'ecosistema fluviale o il territorio circostante ricadente nello stesso bacino.

In totale, si hanno quindi:

- 3 Ambiti Tematici (linee d'azione)
- 7 Obiettivi Generali
- 32 Obiettivi Specifici
- 75 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi)
- **37** Azioni puntuali.

Di seguito viene riportato il quadro sinottico in cui vengono evidenziati gli ambiti tematici, gli obiettivi generali e specifici e le rispettive azioni e attività (sottoazioni) del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice.

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio	A.1. Incrementare la laminazione a scala di bacino	A.1.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e promuovere l'utilizzo delle cave esistenti come sistema di supporto per aumentare la capacità di laminazione (vedi Programma di Gestione dei Sedimenti - P.G.S.)	
			A.1.2. Individuazione e delimitazione delle attuali aree di esondazione da mantenere	
		A.2. Revisionare l'attuale assetto normativo e pianificatorio di settore	A.2.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la riduzione del valore fiscale dei terreni agricoli in fascia PAI	
			A.2.2. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la "servitù di allagamento" da monetizzare per i terreni agricoli oppure forme di compensazione economiche/assicurative tramite ad esempio il PSR	
			A.2.3. Valutare possibilità e modalità di revisione della normativa che prevede che il frazionamento a seguito dell'occupazione da parte del corso d'acqua di terreni privati sia a carico del proprietario del fondo	
		A.3. Garantire la sicurezza dei centri abitati	A.3.1. Valutazione tecnica dell'adeguatezza e della funzionalità delle opere di difesa idraulica esistenti	A.3.1.1 Prevedere interventi di manutenzione delle difese idrauliche esistenti
			A.3.2. Analizzare i rapporti tra rete irrigua (es. Canale Angiale a Pancalieri) e reticolo idrografico naturale in condizioni di portate di piena al fine di prevenire criticità idrauliche	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio		A.3.3. Estendere gli studi e la modellizzazione del progetto europeo TT:CoCo agli altri affluenti secondari	
		A.4. Rilocalizzare e/o proteggere i beni esposti a rischio	A.4.1 Effettuare una ricognizione territoriale finalizzata ad evidenziare eventuali beni esposti a rischio da delocalizzare sul Pellice e sui principali affluenti	
		A.5. Favorire le attività di manutenzione del territorio	A.5.1. Elaborazione di un piano di gestione e di monitoraggio della vegetazione perifluviale e in alveo con le seguenti finalità: - riduzione di situazioni locali di rischio idraulico; - tutela/incremento della fascia perifluviale e della sua funzionalità (protezione dall'erosione spondale; creazione di habitat per l'ittiofauna; filtro dei nutrienti...); - semplificazione dell'iter burocratico per gli eventuali interventi di taglio	A.5.1.1. Coinvolgere i soggetti presenti sul territorio nell'attuazione del piano (es. agricoltori)
		A.6. Mantenere la funzionalità delle opere di presa irrigue esistenti	A.6.1. Valutazione delle soluzioni tecniche per la tutela delle opere di presa delle derivazioni esistenti, ad integrazione del PGS	
		A.7. Contrastare il fenomeno diffuso di abbassamento del fondo dell'alveo del Pellice	A.7.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	A.7.1.1. Contrastare i fenomeni di erosione spondale laddove pericolosi per gli abitati
			A.7.2. Attuare il PGS dove esistente	
		RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	locali con il rischio	A.8. Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento	A.8.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
			A.8.2. Attuare il PGS dove esistente	A.8.2.1 Valutare la necessità di intervenire in modo puntuale (es. in corrispondenza di ponti e/o sezioni critiche) con rilocalizzazione di materiale d'alveo
			A.8.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	
	A.9. Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali	A.9.1. Condivisione delle conoscenze tecniche tra enti	A.9.1.1. Organizzazione di eventi seminariali tematici (es. su PGS, rischio idraulico, gestione della vegetazione...)	
			A.9.1.2. Organizzazione di corsi di aggiornamento rivolti ai tecnici degli enti locali	
			A.9.1.3. Incontro di informazione sulle buone pratiche messe in atto dal Comune di Villar Pellice per la delocalizzazione di abitati in aree a rischio	
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio		A.9.2. Valutare le modalità di condivisione dei dati e delle attività connesse alla gestione del rischio idraulico tra gli enti territoriali	A.9.2.1. Individuare un referente territoriale con funzioni organizzative degli incontri (es. Unione dei Comuni?)

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
RISCHIO IDRAULICO			A.9.3. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di semplificare alcune procedure burocratiche per l'autorizzazione di interventi in ambito fluviale	A.9.3.1 Attivare un tavolo di lavoro per individuare una procedura semplificata per il rilascio delle autorizzazioni di interventi in ambito fluviale
			A.9.4. Identificare modalità di condivisione delle informazioni legate al rischio idraulico dedicate ai cittadini	A.9.4.1. Realizzazione di un video didattico e divulgativo sul rischio idraulico
				A.9.4.2. Attività di educazione ambientale negli Istituti scolastici del territorio
	B. Riqualificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale	B.1. Favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico	B.1.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
			B.1.2. Attuare il PGS dove esistente	B.1.2.1. Individuazione di ambiti nei quali valutare le soluzioni tecniche per favorire la ricarica dei sedimenti (es. esperienza francese sul Drac)
			B.1.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	B. Riqualificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale		B.1.4. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di allineare le previsioni del Piano Cave con la necessità di creare aree di divagazione naturale del corso d'acqua	
		B.2. Mantenere/favorire la dinamica laterale e	B.2.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE	
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	B. Riqualificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale	mantenere/favorire/ripristinare la pluricursalità (nei casi in cui non vi siano rischi per la popolazione)	B.2.2. Attuare il PGS dove esistente		
		B.3. Contrastare l'artificializzazione dell'alveo ai fini della diminuzione del rischio idraulico	B.3.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		
			B.3.2. Attuare il PGS dove esistente		
		B.4. Favorire la funzionalità e lo sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale	B.4.1. Piano di gestione della vegetazione (vedi azione A.5.1.)		
			B.4.2. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		
			B.4.3. Attuare il PGS dove esistente		
		B.5. Conservazione e valorizzazione degli habitat naturali e delle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua	B.5.1. Favorire il ripristino e la conservazione di aree umide naturali	B.5.1.1. Ripristino a fini naturalistici/didattici di una zona umida in località Bersaglio (Luserna San Giovanni), in prossimità dell'incubatoio ittico di valle	
				B.5.1.2. Ripristino a fini naturalistici/didattici di una zona umida in località Bocciardino (Luserna San Giovanni)	
			B.5.2. Riperimetrazione della ZSC IT1110033: Myricaria germanica	B.5.2.1 Attività di informazione alla popolazione sul valore della ZSC	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
				B.5.2.2. Monitoraggio della distribuzione e della conservazione dell'habitat di specie 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria Germanica"
			B.5.3. Individuare alcuni tratti significativi dei corsi d'acqua minori da mantenere ambientalmente integri, al fine di una loro valorizzazione dal punto di vista scientifico, didattico e ricreativo	
		B.6. Tutela della comunità ittica del torrente Pellice, in particolare nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Angrogna e l'immissione in Po		
		B.7. Mitigazione degli impatti dei lavori in alveo	B.7.1. Redazione di specifiche tecniche per il ripristino ambientale sull'esecuzione dei lavori in alveo da allegare ai capitolati delle gare di appalto	B.7.1.1. Applicazione delle DGR n. 72-13725 del 29/03/2010 (Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo) e n. 33-5174 del 12/06/2007 (Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimento terra e interventi di recupero e ripristino ambientale)

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	C. Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei	C.1 Assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente a limitare i periodi di asciutta e contenere l'abbassamento delle falde acquifere	C.1.1 Incentivazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti irrigue	C.1.1.1 Organizzazione di un tavolo tecnico di approfondimento sulla situazione delle derivazioni irrigue
			C.1.2 Incentivazione di interventi strutturali rivolti all'ammodernamento dei sistemi di irrigazione, ove possibile, verso nuove tecnologie in grado di garantire il risparmio idrico	
			C.1.3 Incentivazione della conversione delle colture favorendo quelle meno idroesigenti, laddove tecnicamente fattibile	
			C.1.4 Valutazione l'opportunità e la fattibilità di realizzazione di invasi per la raccolta delle acque piovane da integrare nei sistemi irrigui	
			C.1.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui ed idroelettrici	
			C.1.6 Inserire il criterio di tutela delle sorgenti nella definizione di una zonazione territoriale di cui all'azione E.2.3	
			C.1.7 Potenziamento della rete di monitoraggio idrometrica provinciale al fine della misurazione delle portate nei periodi di magra	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	C. Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei		C.1.8 Valutazione della opportunità di effettuare un monitoraggio quantitativo delle falde sotterranee per valutarne l'effettivo abbassamento	
	D. Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino idrografico	D.1 Assicurare l'approvvigionamento idropotabile nella porzione di bacino montano anche nella fase di esaurimento dei deflussi sorgivi	D.1.1 Razionalizzazione dei prelievi idropotabili in funzione alle potenzialità produttiva dell'acquifero	D.1.1.1 Convocazione di un tavolo tecnico con tutti i soggetti competenti in materia
			D.1.2 Valutazione delle possibilità di integrazione idropotabile da altre fonti	
			D.1.3 Valutazione e quantificazione della situazione relativa alle perdite d'acqua della rete di distribuzione dell'acqua potabile	
	E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice	E.1 Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue nel bacino	E.1.1 Valutazione della fattibilità tecnica della realizzazione di micro-impianti di depurazione delle acque reflue efficienti, ambientalmente compatibili e innovativi che possano restituire le acque con brevi tratti sottesi	
			E.1.2 Verifica dell'efficienza degli scarichi e del corretto funzionamento degli impianti di depurazione fognari	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice	E.2 Diminuire l'impatto delle derivazioni idroelettriche	E.2.1 Valutazione della possibilità di razionalizzare ed integrare le opere di presa, ovvero che possano servire a più utenze	E.2.1.1 Costituire un tavolo con tutti i portatori di interesse per la condivisione e l'integrazione delle informazioni, delle conoscenze relative allo stato derivazioni idroelettriche
			E.2.2 Monitorare in tempo reale con l'impiego di tecnologie la quantità di acqua captata dalle derivazioni	
			E.2.3 Definizione di una proposta di zonazione territoriale relativamente all'utilizzo idroelettrico della risorsa idrica (pre pianificazione), a fini naturalistici, didattici e ricreativi	E.2.3.1 Costituzione di un tavolo tecnico di lavoro
			E.2.4 Inserimento nei disciplinari di nuove concessioni e di rinnovi del rilascio di maggiori portate in periodi specifici, in funzione di precise esigenze (es. emergenza idrica, attività di fruizione nei week end...)	
			E.2.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi idroelettrici (DMV, scale di risalita ittiofauna, ecc)	
		E.3 Diminuire l'impatto delle derivazioni irrigue su acque superficiali e sotterranee	E.3.1 Promozione dell'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti	
			E.3.2 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice	E.4 Favorire il confronto con il mondo agricolo per l'individuazione di buone pratiche per la riduzione degli apporti di nutrienti	E.4.1 Promuovere e incentivare buone pratiche di produzione agricola nelle zone ripariali e di conservazione ambientale nell'ambito delle misure del PSR 2014-2020 per favorire recepimento della "Direttiva Nitrati" in pianura, per la riduzione degli apporti fitosanitari (fosforo/azoto)	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice	F1. Favorire il coordinamento delle politiche turistiche locali	F.1.1 Creazione di un coordinamento tra gli Enti Locali che accolga e valuti le proposte di valorizzazione turistica a livello di bacino idrografico	F.1.1.1 Organizzazione di seminari informativi rivolti ad Enti locali, volti alla valorizzazione turistica del territorio, con esempi di realtà esistenti in altri ambiti territoriali
			F.1.2 Creazione di una "vetrina" di promozione attraverso la realizzazione di un sito web dedicato di promozione turistico agroalimentare, artigianale	
			F.1.3 Elaborazione di un Catalogo (web e cartaceo) delle risorse da valorizzare e di censimento delle attività ricettive del bacino, di sentieri (naturalistici, storici, archeologici, equestri, ciclabili), i musei, le attività culturali, ludico, sportive e i numeri di telefono utili	F.1.3.1 Divulgazione web e distribuzione negli uffici turistici di promozione turistica di valle e dei Comuni del torinese
			F.1.4 Realizzazione di un video volto alla valorizzazione ambientale, anche con finalità turistiche	
		F.2. Individuare una strategia comune di sviluppo turistico che riguardi la Val Pellice e l'intero territorio di riferimento del bacino idrografico del Torrente Pellice	F.2.1 Raccogliere ed analizzare i Piani di sviluppo turistico precedentemente elaborati	F.2.1.1 Promuovere il coordinamento con Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Escartons e Valli Valdesi

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice	F.3. Migliorare i trasporti e la viabilità	F.3.1 Avviare un confronto con la Regione e la Città metropolitana per definire un programma di azioni e interventi volti al potenziamento della rete del Trasporto pubblico locale integrata ed efficiente Torino-Pinerolo-Torre Pellice	
			F.3.2 Favorire una mobilità sostenibile e lenta all'interno del bacino (con l'uso di bicicletta/cavallo/navette elettriche), finalizzata alla tutela ambientale e alla valorizzazione turistica	
	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.1. Favorire la valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali da parte degli enti locali		
		G.2. Incentivare la formazione, e la sensibilizzazione delle comunità locali	G.2.1 Coinvolgere le aziende agrituristiche in azioni di educazione ambientale	
			G.2.2 Coinvolgimento degli istituti scolastici del territorio per la produzione di contenuti tecnici volti alla valorizzazione turistica ed alla divulgazione delle tematiche collegate alla tutela ambientale	
		G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruitive en plein air legate all'acqua a Luserna S.G (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...)	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.2 Favorire a definizione e implementazione di modelli di fruizione per la pesca e i pescatori che non sia di carattere "mordi e fuggi" ma che abbia ricadute più importanti a livello locale (su aziende agricole, ricettività, commercio)	
			G.3.3 Realizzare aree informative lungo i torrenti del bacino collegate da percorsi a piedi o in bicicletta	
			G.3.4 Elaborare e attuare un programma integrato di azioni e interventi per favorire l'accessibilità sostenibile alle aree fluviali e perifluviali	
			G.3.5 Prevedere per ogni intervento di valorizzazione a carattere fruitivo un'azione di riqualificazione morfologica o ambientale	
			G.3.6 Definire e sperimentare percorsi fruitivi e formare guide sulla Cultura Valdese	
		G.4. Promuovere il coinvolgimento del mondo agricolo nel costruire un piano di sviluppo turistico locale	G.4.1 Organizzare un programma di incontri/ seminari (da svolgere presso diverse località della Valle — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale) su buone pratiche di economia locale	
	G.4.2 Sostenere ed integrare tra le azioni del CdF l'iniziativa Bio-distretto			

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.4. Promuovere il coinvolgimento del mondo agricolo nel costruire un piano di sviluppo turistico locale	G.4.3 Promuovere azioni e iniziative per rafforzare, riqualificare, ripristinare il tessuto della cooperazione locale	
			G.4.4 Promuovere una mappatura delle realtà: aziende agricole, artigiani, agriturismi, ecc. [vedi azione specifica M.1]	
			G.4.5 Promozione della vendita diretta dei prodotti agricoli	
			G.4.6 Valutazione della possibilità di integrare la produzione di energia elettrica da altre fonti, in particolare nella stagione estiva, ad esempio fotovoltaico su edifici	
			G.4.7 Promuovere la diffusione, commercializzazione e consumo di produzioni biologiche a KM zero	
			G.4.8 Riconvertire antiche colture	
			G.4.9 Promuovere una mappatura delle opportunità di sviluppo locale sostenibile legate alle aree agricole incolte e/o abbandonate da riutilizzare a fini agricoli, ricettivi di tipo sostenibile e sociale	
		G.5. Favorire la messa in rete delle valenze territoriali e naturalistiche locali	G.5.1 Ripristino funzionale e architettonico del sistema di regimentazione delle acque di versante della Alta valle ai fini storici, turistici, agricoli.	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.5. Favorire la messa in rete delle valenze territoriali e naturalistiche locali	G.5.2 Creare un ambito territoriale integrato (o un parco) che permetta lo sviluppo di attività di educazione ambientale e naturalistica alla scala di bacino — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale sostenibile e della tutela integrata	
			G.5.3 Creare una zona "canale" verde intorno al fiume che possa dare accesso al fiume	
			G.5.4 Favorire la ricostruzione di zone verdi intorno ai canali irrigui	
			G.5.5 Ricostruire una zona per la ripopolazione degli uccelli anche in funzione di contrasto di tipo biologico.	
			G.5.6 Verificare le condizioni di fattibilità del ripristino di "toumpi" storici, patrimonio condiviso di diverse generazioni, sulla base dei nuovi equilibri idromorfologici che si sono stabiliti dopo il 1977 (data in cui si sono colmati diversi siti)	
		G.6. Promuovere lo sviluppo turistico ed economico locale in chiave sostenibile	[Vedi azioni dei precedenti obiettivi in particolare G.4, G.2, G.3, G.4]	G.6.1.1. Ideazione di pacchetti di turismo responsabile e vendita tramite tour operator specializzati

Tab. 2 – L'abaco delle Azioni del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE (MODELLO DPSIR)

Gli indicatori scelti per la caratterizzazione della situazione ambientale e delle relative tendenze, fanno riferimento al modello logico DPSIR (Driving, Forces, Pressures, State, Impact, Responses). Tale schema, proposto dall'Agencia Europea per l'Ambiente (EEA) nel 1999 e adottato dall'ex Agencia Nazionale per l'Ambiente (ora ISPRA), è un approccio metodologico utile per descrivere le problematiche ambientali di un territorio attraverso la rappresentazione di opportuni indicatori e per valutare le maggiori criticità ambientali da affrontare nei programmi di miglioramento dello stato dell'ambiente.

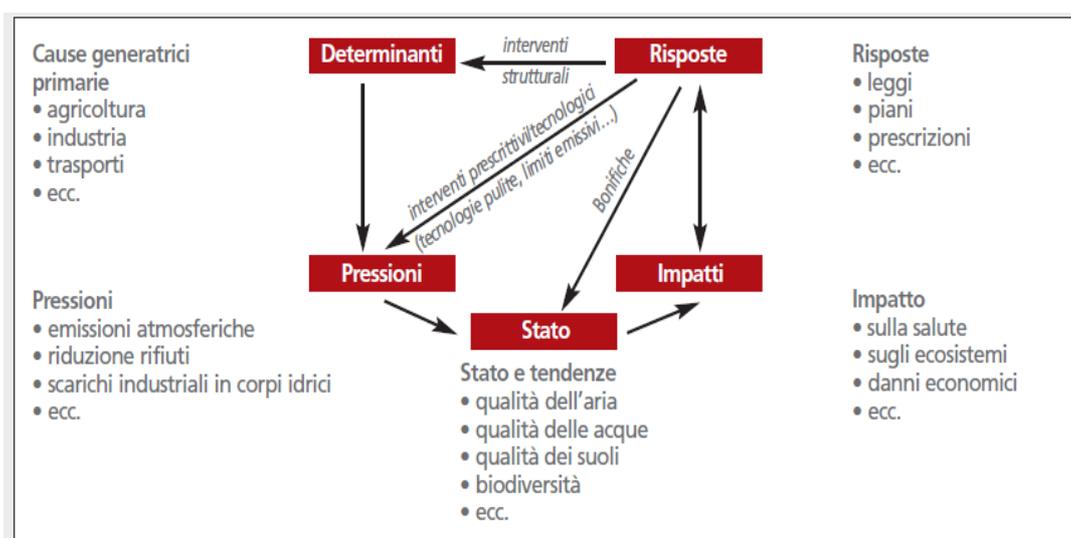


Fig. 1 – Modello DPSIR.

(fonte: Ministero dell'Ambiente)

A tal proposito la pluralità di interessi coesistenti che caratterizza il bacino del Pellice, dal miglioramento della sicurezza idraulica e la riqualificazione territoriale e paesaggistica del bacino, allo sviluppo sostenibile dell'economia dell'area, si presta bene all'approccio multi-obiettivo del processo decisionale del Contratto di Fiume e, attraverso la procedura VAS, si adotta un approccio multi-criteriale di appoggio al processo decisionale al fine di sviluppare al meglio una sinergia tra aspetti socio-economici e ambientali.

In quest'ottica il Rapporto Ambientale di VAS ha il compito di quantificare, per quanto possibile e in relazione alla disponibilità dei dati, gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dal Piano d'Azione oggetto della procedura.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La VAS prevede che gli effetti ambientali derivanti dal Piano oggetto della procedura siano individuati e ne sia valutata la natura e l'intensità. Al fine di valutare i possibili effetti significativi sul territorio interessato dal Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice si è fatto riferimento alle componenti ambientali individuate a partire dalle indicazioni del D.Lgs. 152/2006 e adattate al contesto ambientale di riferimento:

- fattori climatici;
- biodiversità: ecosistema fluviale, flora e vegetazione, fauna, connessioni ecologiche;
- suolo;

- paesaggio: valori naturalistici; valori storici, culturali, artistici;
- aria;
- acqua: qualità; quantità;
- salute umana: rischio idraulico; igiene pubblica.

La descrizione di dettaglio delle componenti ambientali è contenuta nel Capitolo 7 dell'elaborato del Rapporto Ambientale di VAS.

In particolare, si è inteso fornire una valutazione del tipo di effetto presumibile e/o atteso che le diverse azioni elaborate nell'ambito del Contratto di Fiume potrebbero esercitare su ciascuna risorsa ambientale, avendo come punto di riferimento gli obiettivi definitivi a livello nazionale e comunitario ed esprimendo un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto previsto.

Secondo quanto suggerito in fase di scoping, i tipi di effetti attesi sono stati così classificati:

	Effetti positivi
	Nessun effetto
	Effetti negativi mitigabili
	Effetti negativi non mitigabili

L'Allegato 4 "Matrice degli effetti previsti sulle componenti ambientali" riporta i risultati della valutazione qualitativa, mettendo in relazione le azioni definite dal Contratto di Fiume con le singole risorse ambientali considerate.

Poiché l'esercizio di previsione dei possibili effetti ambientali è particolarmente complesso, si sono presi in considerazione solo gli effetti che possono essere previsti con un certo grado di "probabilità", come suggerito dalla Direttiva 42/2001/CE (Allegato II).

Come emerge dall'analisi della matrice, le azioni elaborate nell'ambito del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice con le misure ad esse associate, esercitano nel complesso effetti positivi sulle componenti ambientali di riferimento, contribuendo alla conservazione dell'ecosistema fluviale e, più in generale, della biodiversità, alla tutela qualitativa e quantitativa dell'acqua, alla difesa del suolo, alla tutela del paesaggio, nonché alla salvaguardia della salute umana. Alcune delle azioni previste vanno inoltre nella direzione di un uso ed una gestione sostenibili delle risorse naturali, favorendo in particolar modo il risparmio idrico.

Sono tuttavia presenti azioni per cui sono state individuate misure di mitigazione e/o compensazione:

1) Azioni A.7.1, A.8.1, B.1.1, B.2.1, B.3.1, B.4.2 Redazione ed estensione del PGS al tratto a monte del bacino.

La redazione del PGS per il tratto a monte del Bacino sarà accompagnata da procedura di Valutazione Ambientale Strategica in cui saranno definiti gli impatti sulle componenti ambientali di riferimento e le relative mitigazioni e/o compensazioni. In fase di pianificazione si dovrà comunque tenere conto della tutela degli aspetti naturalistici come segnalato in verifica di coerenza interna.

2) Azioni A.7.2, A.8.2, B.1.2, B.2.2, B.3.2, B.4.3 Attuare il PGS dove esistente.

MISURE DI MITIGAZIONE

a) Per quanto riguarda gli aspetti morfologici, è opportuno limitare il più possibile, compatibilmente con gli obiettivi di difesa idraulica, l'uniformità geometrica e idrodinamica, cercando il più possibile di avvicinarsi ad una diversità morfologica naturale, o di mantenere la stessa ove già presente. In quest'ottica, è auspicabile il mantenimento, dove possibile, degli elementi morfologici già esistenti, quali riffle-pool, massi, e del substrato naturale dell'alveo. Sarà inoltre opportuno prevedere l'applicazione di idonei indici morfologici (IQMm, IDRAIM, IARI) per la valutazione della situazione pre e post intervento e valutare i possibili effetti sulla qualità del corpo idrico.

b) Per quanto possibile, è opportuno mantenere la vegetazione spontanea esistente, a meno che non si tratti di pioppi clonali o specie esotiche (in questi casi, la loro sostituzione con specie autoctone è invece auspicabile).

c) La vegetazione eliminata per consentire i lavori di sistemazione dovrebbe essere ripristinata entro tempi brevi, secondo un piano predisposto in parallelo con la progettazione definitivo-esecutiva dell'opera, prevedendo l'introduzione di vegetazione erbacea, arbustiva e arborea in modo tale che già dalla stagione successiva ai lavori vi sia la presenza di una componente vegetale, costituita da specie autoctone e idonee alle caratteristiche stazionali, che possa consentire una più veloce riaffermazione degli habitat fluviali tipici. Per quanto riguarda i lavori, è opportuno evitare i periodi dell'anno in cui si arreca particolare disturbo alla fauna selvatica presente in loco ed applicare modalità di conduzione dei lavori che possano limitare il disturbo.

MISURE DI COMPENSAZIONE

Qualora non fosse possibile, compatibilmente con l'obiettivo della difesa idraulica, applicare le misure di mitigazione nell'esecuzione degli interventi di sistemazione, sarà opportuno attuare delle misure di compensazione, che potranno consistere in interventi di riqualificazione, rinaturazione o rinaturalizzazione da attuare in altri siti del bacino, secondo lunghezze d'alveo o estensione territoriale analoghi.

4) Azione G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili in plein air legate all'acqua a Luserna S.G. (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...).

La realizzazione di un bacino artificiale comporta sicuramente impatti sul suolo, sulla vegetazione (impatti più o meno pronunciati a seconda dell'effettiva localizzazione dell'opera) e sugli aspetti paesaggistici.

MISURE DI COMPENSAZIONE

Le misure di compensazione dovranno essere definite in sede di Valutazione di Impatto Ambientale.

4.1. La valutazione delle Alternative

La Valutazione delle Alternative nasce dalle considerazioni emerse durante le valutazioni di coerenza interna e degli effetti sulle componenti ambientali.

L'Abaco delle Azioni si trova a dover trovare risposta alle esigenze di un territorio con caratteristiche complesse e con finalità diverse da conciliare.

In particolare, si deve far fronte ad un'elevata instabilità dell'alveo tutelando la biodiversità e gli ecosistemi naturali dell'ambiente fluviale in un territorio vulnerabile, a spiccata vocazione agricola, con presenza di infrastrutture e con l'esigenza di valorizzare le potenzialità turistiche legate alla fruizione degli ambienti fluviali e naturali.

La Valutazione delle Alternative individua quindi gli scenari relativi all'attuazione/non attuazione delle Azioni dell'Abaco per cui si sono riscontrate note in coerenza interna ed impatti negativi, al fine di valutare l'effettiva necessità della realizzazione di tali azioni.

Sono stati individuati quattro possibili scenari relativi all'attuazione dell'Abaco delle Azioni con/senza le seguenti Azioni:

- Azioni A.7.1, A.8.1, B.1.1, B.2.1, B.3.1, B.4.2 Redazione ed estensione del PGS al tratto a monte del bacino + Azioni A.7.2, A.8.2, B.1.2, B.2.2, B.3.2, B.4.3 Attuare il PGS dove esistente: tali azioni comportano diversi impatti negativi nelle componenti relative alla Biodiversità, al Suolo ed Al Paesaggio, tuttavia dovrebbero contribuire in modo marcato alla difesa idrogeologica del territorio.
- Azione G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all'acqua a Luserna S.G. (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...): per tale azione non sono ben chiari i benefici che porterebbe relativamente alla fruizione del territorio, a fronte di impatti negativi non mitigabili (seppur localizzati) alla vegetazione, al suolo ed al paesaggio.

		Azioni A.7.1, A.8.1, B.1.1, B.2.1, B.3.1, B.4.2 Redazione ed estensione del PGS al tratto a monte del bacino + Azioni A.7.2, A.8.2, B.1.2, B.2.2, B.3.2, B.4.3 Attuare il PGS dove esistente	
		ATTUAZIONE	NON ATTUAZIONE
Azione G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all'acqua a Luserna S.G. (sul modello el Plan d'Eau di Saint Bonnait ...)	ATTUAZIONE	ALTERNATIVA 1	ALTERNATIVA 2
	NON ATTUAZIONE	ALTERNATIVA 3	ALTERNATIVA 4

Tab. 3 – scenari alternativi di attuazione di alcune azioni dell'Abaco

Il metodo utilizzato per la valutazione delle alternative considera, in una tabella a doppia entrata, gli effetti dei diversi scenari ipotizzati sull'ambiente e il territorio sulle componenti ambientali di riferimento. Tale analisi ha consentito di evidenziare la presenza di effetti (positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili).

Le componenti ambientali di riferimento sono le stesse utilizzate per l'analisi degli impatti, individuate a partire dalle indicazioni del D. Lgs. 152/2006 (All. 1 alla Parte II) e s.m.i. ed adattate al contesto ambientale di riferimento.

La Tabella seguente riporta i risultati dell'analisi dei diversi scenari.

	Fattori climatici	Biodiversità				Suolo	Paesaggio		Aria	Acqua		Salute umana	
	Cambiamenti climatici	Ecosistema fluviale	Flora e vegetazione	Fauna	Connessioni ecologiche		Valori naturalistici	Valori storici, culturali, artistici		Qualità	Quantità	Rischio idraulico	Igiene pubblica
Alternativa 1	L	M	M	M	M	M	M	M	M	⊕	⊕	⊕	L
	P	T	T	T	T	P	P	T	T	⊖	⊖	⊖	P
Alternativa 2	L	M	M	M	M	M	M	M	M	⊕	⊕	⊕	L
	P	T	T	T	T	P	P	T	T	⊖	⊖	⊖	T
Alternativa 3	L	M	M	M	M	M	M	M	M	⊕	⊕	⊕	L
	P	T	T	T	T	P	P	T	T	⊖	⊖	⊖	P
Alternativa 4	L	M	M	M	M	M	M	M	M	⊕	⊕	⊕	L
	P	T	T	T	T	P	P	T	T	⊖	⊖	⊖	T

Legenda	 Molto negativi	B	Breve Termine
	 Negativi	M	Medio Termine
	 Neutri	L	Lungo Termine
	 Positivi	P	Permanenti
	 Molto positivi	T	Temporanei

Tab. 4 – effetti dei diversi scenari ipotizzati sull’ambiente e il territorio sulle componenti ambientali di riferimento

Come emerge dalla Tabella, l’attuazione del PGS dove esistente e l’estensione di questo al tratto a monte del Bacino consentirebbe di raggiungere gli obiettivi di mitigazione dal rischio idraulico non raggiungibili solamente con le altre azioni (essenzialmente con la gestione della vegetazione perifluviale); naturalmente andranno previste misure per non interferire con gli aspetti naturalistici ed ecologici, come evidenziato in coerenza interna e nell’analisi degli impatti.

La realizzazione del bacino artificiale nel Comune di Luserna San Giovanni si configura invece come un’attività aggiuntiva e scarsamente collegata con le altre previste per stimolare la fruizione turistica e lo sviluppo locale sostenibile del territorio, con conseguenze importanti sulla vegetazione, sul suolo e sul paesaggio.

In conclusione, l’Alternativa 3 (attuazione delle Azioni A.7.1, A.8.1, B.1.1, B.2.1, B.3.1, B.4.2 Redazione ed estensione del PGS al tratto a monte del bacino + Azioni A.7.2, A.8.2, B.1.2, B.2.2, B.3.2, B.4.3 g dove esistente e non attuazione dell’Azione G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all’acqua a Luserna S.G.) è quella che porta i maggiori benefici ambientali.

5 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

5.1 Inquadramento normativo

La Valutazione d’Incidenza Ambientale è una procedura di valutazione introdotta nell’ordinamento comunitario nel 1992 dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva “Habitat”, recepita a livello Nazionale dal D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i.

In attuazione del D.P.R. 357/97 all’art. 5 la Regione Piemonte si è dotata inoltre di un Regolamento di attuazione attraverso D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R che disciplina il procedimento di Valutazione di incidenza.

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce l’integrazione procedurale fra VAS e Valutazione d’Incidenza: l’art. 10 comma 3 recita che “la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all’allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione

d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale”.

I contenuti della Valutazione d'Incidenza Ambientale sono quelli previsti dall'allegato D della L.r. n. 19/2009 e s.m.i. *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.*

5.2 Valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni sui Siti Natura 2000

All'interno del Bacino del Pellice sono presenti quattro ZSC (vedi Paragrafo 4.8.1 e Tavola 11, Allegato Cartografico 1), di seguito riportati.

CODICE	NOME	SUPERFICIE (ha)	TIPOLOGIA SITO	REGIONE BIOGEOGRAFICA
IT1110015	Confluenza Po - Pellice	145,56	ZSC	continentale
IT1110032	Oasi del Pra - Barant	4.117,26	ZSC	alpina
IT1110033	Stazioni di Myricaria germanica	62,77	ZSC	alpina
IT1110045	Bosco di Pian Pra' (Rorà)	92,86	ZSC	alpina

Si possono escludere impatti negativi per la ZSC IT1110032 Oasi del Pra – Barant e per la ZSC IT1110045 Bosco di Pian Pra' (Rorà), in quanto la prima è situata in posizione apicale rispetto all'intero Bacino del Pellice e riguarda la parte iniziale del corso d'acqua, dove non sono previsti interventi che possano generare impatti negativi, mentre la seconda si trova a cavallo dello spartiacque tra il Bacino del Pellice ed il sottobacino del torrente Luserna, in posizione quindi separata ed autonoma dall'ambito in cui è previsto lo sviluppo delle Azioni.

Come già segnalato (Paragrafo 4.8.1), la ZSC IT1110015 Confluenza Po-Pellice fa parte del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po. Il Piano d'area prevede per l'area interessata dal Contratto di Fiume una zonizzazione in cui particolare importanza riveste la Fascia di Pertinenza Fluviale, all'interno della quale è garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide presenti (lanche, morte, mortizze ecc.). Le classi presenti nella zona oggetto di analisi sono le seguenti (Figura 2):

- N1: zone di primario interesse naturalistico, a basso livello di antropizzazione, con elevata incidenza di elementi naturali e specifiche emergenze naturalistiche, suscettibili di consolidare, con

la progressiva contrazione delle aree di coltivazione intensiva a favore dell'arboricoltura e dei rimboschimenti, il valore naturalistico;

- N2: zone di integrazione tra naturali ed agrarie, con elementi naturali sufficientemente estesi che consentono la permanenza di biocenosi diversificate, suscettibili di sviluppare, con la riduzione delle coltivazioni intensive e la riqualificazione degli elementi naturali, il valore naturalistico;

- A1: zone esterne alla Fascia di Pertinenza Fluviale, senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo, che vi assume carattere dominante, con eccellenti qualità agronomiche, struttura aziendale consolidata, cospicui investimenti fondiari, in cui lo sviluppo agricolo deve essere orientato in funzione dei legami ecologici e funzionali con l'ecosistema fluviale;

- A2: zone con parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana o all'inondabilità, con una certa quota di colture non intensive o non integrate coi centri aziendali,

suscettibili di evolvere verso agro-ecosistemi più complessi e di ridurre le interferenze negative sull'ecosistema fluviale.

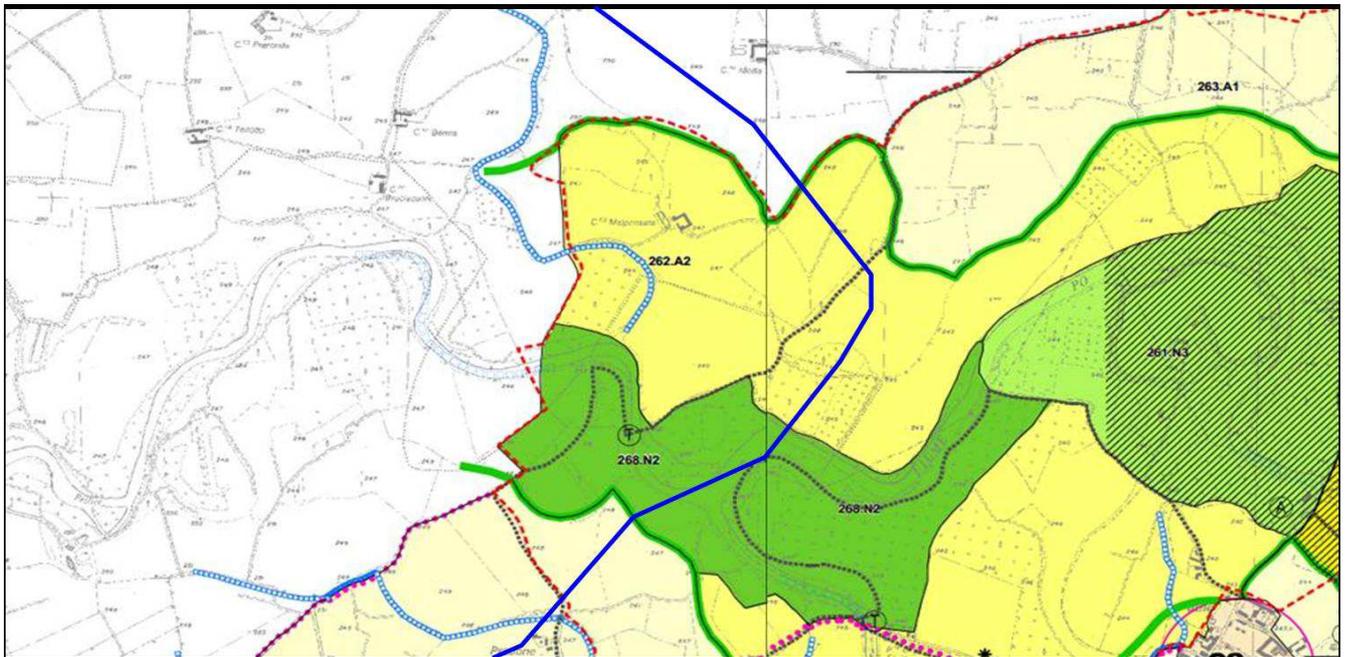


Fig. 2: La Confluenza Po-Pellice (estratto del Piano d'Area della Fascia Fluviale del Po Piemontese)

Obiettivi del Piano d'Area sono i seguenti:

- a. caratterizzazione e valutazione delle risorse naturali, storiche e culturali e delle condizioni ambientali dei territori interessati;
- b. individuazione delle parti di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale e delle aree di interesse paesaggistico e turistico, con la definizione dei relativi vincoli di salvaguardia, delle destinazioni d'uso appropriate e degli interventi proponibili;
- c. definizione dei sistemi infrastrutturali, delle reti di servizi e di attrezzature, degli impianti d'interesse regionale, dei sistemi di fruizione turistica, ricreativa e sportiva, per quanto interessa la fascia fluviale;
- d. disciplina degli insediamenti attinenti la fascia fluviale;
- e. criteri, indirizzi e prescrizioni da osservare nei piani e programmi di settore e nei piani e nei progetti per quanto attiene la fascia fluviale;
- f. delimitazione degli ambiti interessati dagli ambiti di integrazione operativa o dalle schede progettuali;
- g. definizione dei criteri per la formazione degli studi di verifica di compatibilità ambientale relativi ai piani o progetti settoriali o locali.

Dall'analisi degli Obiettivi del Piano d'Area non emergono situazioni di conflitto tra questi e gli Obiettivi del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice.

Le azioni che potrebbero potenzialmente impattare sulle ZSC IT110015 Confluenza Po – Pellice e IT110033 Stazioni di Myricaria germanica sono le seguenti:

- Azione A.5.1. Elaborazione di un piano di gestione e di monitoraggio della vegetazione perifluviale e in alveo con le seguenti finalità:
 - riduzione di situazioni locali di rischio idraulico;
 - tutela/incremento della fascia perifluviale e della sua funzionalità (protezione dall'erosione spondale; creazione di habitat per l'ittiofauna; filtro dei nutrienti...);
 - semplificazione dell'iter burocratico per gli eventuali interventi di taglio.
- Azione B.4.1 Piano di gestione della vegetazione (vedi Azione A.5.1).
- Azione B.5.2 Riperimetrazione della ZSC IT1110033: *Myricaria germanica*.

Le due azioni riguardanti la gestione della fascia di vegetazione perifluviale hanno come obiettivo l'incremento, oltre che della sicurezza da rischi idraulici, anche la naturalità degli ecosistemi. Sono state previste, in fase di analisi di coerenza interna, indicazioni gestionali per il raggiungimento di entrambi gli obiettivi, per cui non si dovrebbero avere impatti negativi.

L'azione di riperimetrazione della ZSC è finalizzata a migliorare la conoscenza dell'ecosistema e della Specie vegetale in questione, nella popolazione e negli Enti preposti alla salvaguardia della stessa, pertanto gli impatti di tale azione sul Sito non possono che essere considerati positivi.

6 IL MONITORAGGIO

6.1 Il Programma di Monitoraggio

Le caratteristiche programmatiche del Contratto di Fiume impongono la determinazione di un piano di monitoraggio in primis capace di rilevare (1) l'attuazione degli impegni presi secondo il crono-programma condiviso (*ho fatto quello che dovevo/volevo fare?*) e (2) la contestuale performance attuativa (*ho tratto i benefici che mi attendevo di trarre?*). Questo tipo di approccio è proprio del monitoraggio di programma. Con la Valutazione Ambientale Strategica si affianca a tale quadro diagnostico un monitoraggio di performance ambientale, tanto (3) sulle ricadute positive dell'attuazione in relazione alla risoluzione delle criticità individuate (*ho risolto i problemi che avevo individuato?*) quanto (4) sulle eventuali esternalità ambientali negative che possono derivare dall'implementazione del Piano di Azione (*ho causato altri problemi?*).

Il Programma di Monitoraggio del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice è concepito quindi per valutare sia le prestazioni relative all'attuazione/non attuazione delle singole azioni sia le ricadute ambientali complessive del Piano d'Azione, ed è pubblicabile autonomamente rispetto al Rapporto Ambientale. E' pertanto un'attività di valutazione in itinere che accompagna l'intero processo di implementazione delle azioni previste.

Gran parte delle azioni previste all'interno dell'Abaco affesriscono agli aspetti di governance territoriale, al miglioramento normativo o delle conoscenze, sia per il pubblico che per gli attori, di vario genere, operanti sul territorio.

Sono meno numerose le azioni che vanno ad incidere direttamente sulle componenti ambientali di riferimento (e quindi sui relativi indicatori), mentre è previsto un discreto numero di interventi localizzati, di vario tipo e dimensione, che possono concorrere alla variazione di diversi indicatori di monitoraggio ma in modo non direttamente identificabile.

Gli indicatori previsti nel Programma di Monitoraggio sono pertanto di due tipi:

È possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili anche per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa dell'insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni del piano. Ogni tipo di piano deve perciò avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo.

- **Indicatori “di Prestazione Ambientale” (o di processo):** riguardano l'attuazione del piano o programma ed indicano l'efficienza e l'efficacia interna dello stesso nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. Si applicano in particolare alle azioni immateriali quali diffusione di conoscenze su diverse tematiche (pubblicazioni, workshop, organizzazione di eventi), per possono riferirsi alla vastità dell'intervento o del pubblico raggiunto o coinvolto nelle varie iniziative, a livello di numero di persone fisiche o di tipologie di soggetti o di fruitori (target), intendendo in tal modo che tanto più vasto sarà l'intervento o il pubblico raggiunto, tanto maggiori saranno gli effetti positivi sull'ambiente.
- **Indicatori “di Monitoraggio Ambientale” (o descrittivi):** sono quelli già utilizzati nel monitoraggio delle componenti ambientali di riferimento, e riguardano quindi la capacità del piano/programma di incidere efficacemente sul territorio (efficacia esterna) e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale

6.2 Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali

Nel presente paragrafo si fornisce una prima proposta per l'elaborazione di un sistema integrato di monitoraggio, basato sia su indicatori descrittivi o di contesto che su indicatori di processo.

I primi consentiranno non solo di integrare le informazioni circa lo stato attuale dell'ambiente, ed in particolare della risorsa idrica, ma anche di aggiornare costantemente tali informazioni, evidenziando l'evoluzione dello scenario di riferimento e le dinamiche riguardanti le potenzialità e le criticità del territorio.

Sulla base dei risultati forniti dagli indicatori di controllo sarà inoltre possibile stimare le prestazioni ambientali del Piano d'Azione del Contratto di Fiume.

La matrice riportata nell'**Allegato 5** “Set di indicatori ambientali” mostra l'elenco degli indicatori proposti, organizzandoli per tematiche ambientali e mettendoli in relazione al settore di intervento del Contratto di Fiume per la cui valutazione possono essere utilizzati. La matrice riporta inoltre, per ciascun indicatore, la tipologia (descrittivo o di processo), la frequenza di calcolo e i soggetti coinvolti nel calcolo del valore dell'indicatore.

Uno degli obiettivi fondamentali del Contratto di Fiume del Bacino dei Laghi di Avigliana corrisponde al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque. Tali obiettivi corrispondono quindi al target di riferimento per gli indicatori proposti dal D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi, utili ai fini del monitoraggio e della classificazione dei corpi idrici. E' evidente che al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le azioni previste dal Piano d'Azione in modo più o meno diretto.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha infatti identificato nello schema logico DPSIR il modello a cui fare riferimento per l'analisi e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente nell'ambito dei processi di Valutazione Ambientale Strategica. Tale schema (Fig. 3) prevede l'identificazione delle determinanti e delle pressioni, la valutazione degli impatti e delle misure previste, nonché l'esplicitazione dei meccanismi di interazione e delle relazioni causali che intercorrono tra tutti i fattori di stato ed intervento.

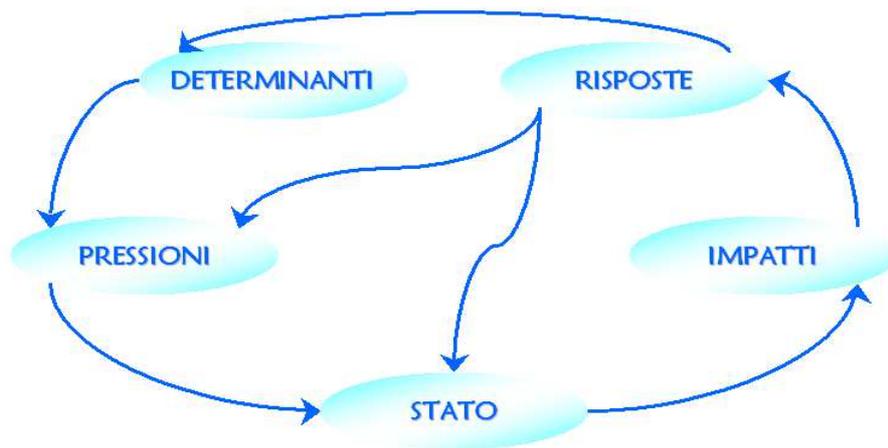


Fig. 3: Lo schema logico DPSIR.

A tal proposito occorre sottolineare la specificità del Contratto di Fiume quale insieme integrato di azioni volte al conseguimento dell'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa idrica, che non mette in campo forze che determinano pressioni ambientali, ma risposte volte a contenere gli effetti negativi di tali forze. A differenza dei piani e dei programmi che riguardano settori di attività che costituiscono di per se stessi forze determinanti e pressioni per l'ambiente, il Contratto di Fiume mira inoltre a tutelare una risorsa primaria, cercando di far sì che venga recuperata e riqualificata e riportata stabilmente a livelli di qualità e quantità soddisfacenti. Data la specificità del Piano d'Azione, ne consegue che l'analisi delle determinanti, delle pressioni e degli impatti secondo lo schema logico DPSIR si focalizza sulla componente acqua e sullo stato ambientale del bacino imbrifero, la cui conoscenza approfondita rappresenta il primo e fondamentale passo per la gestione integrata delle risorse idriche, in un'ottica di tutela, riqualificazione e sostenibilità ambientale.

Per gli indicatori non sono ancora stati definiti specifici target di riferimento rispetto ai quali misurare gli impatti delle azioni previste. Tali indicatori possono quindi fornire solo una prima indicazione della direzione assunta dal Piano d'Azione rispetto agli obiettivi perseguiti, ma non una misurazione dello scostamento rispetto a specifici standard quantitativi. È quindi possibile che emerga, nel corso del processo di implementazione del Contratto, la necessità di individuare target di riferimento oppure di integrare il sistema di monitoraggio proposto con ulteriori indicatori, più specifici o che non siano stati presi in considerazione in questa fase.

A seguito di una maggiore specificazione delle azioni (per molte azioni non sono ancora definite le modalità attuative) sarà infatti possibile predisporre un monitoraggio con indicatori maggiormente attinenti allo sviluppo dell'azione stessa, al fine di ricavare informazioni sull'effettiva efficacia della modalità scelta per l'attuazione dell'azione. Ciò sarà anche particolarmente utile al fine di comprendere se la strada intrapresa per ciascuna azione stia portando a dei risultati o se piuttosto non convenga intraprendere una strada diversa nel caso in cui gli indicatori non forniscano risultati incoraggianti. Per quanto riguarda la selezione degli indicatori la scelta è ricaduta su indicatori utilizzati nel monitoraggio regionale e quindi facilmente reperibili (indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi), su indicatori strettamente connessi a monitoraggi previsti dalle azioni del Piano, da implementare, oppure su indicatori di processo banali ma utili per verificare lo stato di avanzamento delle singole azioni.

6.3 Report di Monitoraggio Ambientale

Si prevede un report del monitoraggio ambientale annuale che contenga il calcolo degli indicatori che possono essere reperiti annualmente, associato a un commento dei risultati. Dal momento che, per alcuni indicatori è prevista una frequenza di calcolo quinquennale, i risultati ottenuti dall'applicazione di tali indicatori saranno forniti solo nei report quinquennali. I report saranno presentati in Cabina di Regia e saranno pubblicati sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

I report di monitoraggio saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo.

Lo **schema logico** dei report di monitoraggio sarà il seguente:

- **Monitoraggio con Indicatori di Prestazione Ambientale:** prevede l'utilizzo di una scheda di monitoraggio analoga a quella di seguito riportata:

Misura	Linea di Intervento	Azione	Attività	Stato di Attuazione	Dato numerico	Commento/Valutazione
		Azione 1.1.1	1.1.1.a			
			1.1.1.b			
		Azione 1.1.2				

Dovrà inoltre essere comunicata l'eventuale presenza di effetti non previsti.

- **Monitoraggio con Indicatori di Monitoraggio Ambientale:** rispetto al Monitoraggio con indicatori di prestazione, si possono avere più azioni/attività che concorrono alla variazione del contesto ambientale, inoltre tali variazioni si verificheranno ed avranno i loro effetti in periodi di tempo più lunghi. L'attività di monitoraggio prevede quindi l'utilizzo di una scheda di monitoraggio analoga a quella di seguito riportata:

Indicatore	Azione/Attività	Stato di attuazione	Dato al momento 0 (2012)	Dato 2013	Dato 2014	...	Commento/Valutazione
Indicatore 5.1	2.1.2.b	in corso					
	2.1.4.a	conclusa					

Dovrà inoltre essere comunicata l'eventuale presenza di effetti non previsti.

I report saranno articolati secondo il seguente **indice**:

1. Premessa: obiettivi dell'attività di monitoraggio e del documento di report.
2. Grado di attuazione del Piano d'Azione.
3. Schema logico del Monitoraggio.
4. Monitoraggio con Indicatori di Prestazione Ambientale.

5. Monitoraggio con Indicatori di Monitoraggio Ambientale.

6. Conclusioni: valutazione complessiva degli effetti dell'attuazione del Piano sulle componenti ambientali e dei metodi di monitoraggio.